

Governo al fine di contenere i costi di gestione, svolge un servizio pubblico essenziale in regime di monopolio e il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è titolare dell'intero capitale sociale;

l'ENAV spa, ha assunto, di recente, alcuni dirigenti ed ha concluso contratti di collaborazione coordinata e continuativa con soggetti esterni al personale della società, con oneri di spesa a carico della società, e quindi dello Stato, per circa 3 miliardi annui, oltre spese per vitto e alloggio, pur in presenza di quattro alti dirigenti ancora senza attribuzioni di competenze all'interno della nuova organizzazione societaria;

l'amministratore delegato ha assunto a tempo indeterminato personale amministrativo e tecnico e sta procedendo al reclutamento di 30 operatori amministrativi e di 30 ingegneri;

sarebbero, altresì, secondo quanto risulta all'interrogante, stati conclusi, negli ultimi 20 giorni, contratti per lavori e forniture di apparati radar ed altri impianti a tecnologia avanzata, per l'ammontare di circa 300 miliardi, al netto di Iva, di cui più di 200 miliardi sono stati assegnati alla Alenia Marconi System;

tali contratti risulterebbero conclusi senza la prodromica fase di progettazione e programmazione di sistemi molto complessi, che per la natura degli investimenti richiede in genere tempi lunghi, e senza rispettare la normativa vigente a tutela dell'evidenza pubblica —:

se incarichi di consulenza amministrativo-gestionale, per il valore di oltre 5 miliardi, siano stati affidati seguendo le obbligatorie procedure di legge per la garanzia della trasparenza e della corretta e sana gestione del denaro pubblico;

se le spese di rappresentanza siano state autorizzate in conformità alla normativa in materia di spese pubbliche;

se risponde a criteri di trasparente e sana gestione di risorse pubbliche proce-

dere a selezioni ed assunzioni senza tener conto delle graduatorie formate a seguito di attività di selezione di personale svolta da apposita società esterna, selezione costata circa 2,5 miliardi;

se la nuova politica di gestione delle risorse umane posta in essere dalla società rispetti il programma di sviluppo contenuto nel piano di impresa elaborato dall'attuale amministratore delegato nell'ottobre 2000, ovvero se comporterà ulteriori costi a carico dell'unico azionista;

se siano stati rispettati i fondamentali criteri di trasparenza, imparzialità ed economicità della gestione, già propri del soppresso Ente pubblico economico, nelle recenti assunzioni di personale dirigente e nell'affidamento di contratti di collaborazione coordinata e continuativa, o se invece, come rilevato dal collegio sindacale della società, presente il magistrato della Corte dei conti delegato al controllo, si sia provveduto alle nomine senza una preventiva formale definizione dei requisiti di professionalità necessari per ricoprire determinati incarichi e conseguentemente senza una valutazione comparativa delle qualità tecnico-professionali di più soggetti, compresi i dipendenti della società;

se risulti compatibile con il perseguimento dell'interesse pubblico una gestione dell'attività negoziale, di significativo rilievo economico, che prescindendo dalla normativa vigente sulle procedure da adottare, a cominciare dalla formalizzazione di una richiesta d'offerta secondo i canoni dell'evidenza pubblica. (4-00578)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

BURTONE. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

le prime misure predisposte dal Governo per fronteggiare lo stato di emergenza nei territori colpiti dall'eruzione

dell'Etna hanno sino ad oggi assicurato la gestione coordinata delle operazioni tecniche e messo a disposizione i mezzi, le risorse finanziarie e gli interventi urgenti, prevedendo anche l'urgente ripristino delle strutture e infrastrutture pubbliche danneggiate ed alcuni primi interventi a favore dei privati;

tuttavia, al fine di rispondere concretamente alla drammatica circostanza che ha colpito i territori etnei, occorre dare ulteriore attenzione alla predisposizione di altrettanto necessari ed urgenti interventi di sostegno agli Enti locali e agli operatori economici colpiti;

in particolare, gli operatori economici, sia imprenditori autonomi che lavoratori dipendenti, hanno sofferto la totale interruzione della propria attività nel periodo di massima presenza turistica (luglio e agosto), e registrano una prospettiva di ripresa del tutto negativa con riferimento alle prossime stagioni turistiche e solistiche pregiudicate dalla distruzione pressoché totale delle piste, degli impianti di risalita, dei piazzali di sosta e dalle prevedibili difficoltà di innevamento a causa delle temperature che la colata lavica conserva per lunghi periodi;

anche le attività agricole hanno subito danni ingenti, non solo in via diretta a seguito della distruzione dei terreni coltivati, ma soprattutto per l'intensa pioggia di cenere vulcanica prolungatasi per diversi giorni che ha danneggiato la produzione ed i raccolti;

in relazione della gravità dei danni subiti l'emergenza riguarda tutti gli operatori del versante sud dell'Etna (ivi compresi quelli turistici, alberghieri e commerciali) che registrano un sostanziale calo del volume di affari con prevedibili riflessi negativi sull'intera economia locale e sull'occupazione;

in ogni caso una serie di incognite condizionano pesantemente il futuro delle popolazioni etnee —:

se non ritenga opportuno, oltre a quanto già previsto dall'ordinanza del Mi-

nistero dell'interno, intervenire con misure a breve e medio termine per assicurare il progressivo ritorno alle normali condizioni di vita delle popolazioni interessate e la ripresa delle attività economiche e produttive, attraverso:

la previsione in favore dei comuni interessati dall'emergenza, di apposite misure per la gestione del post-emergenza e della pesantissima situazione di crisi economica ed occupazionale che ne deriverà, sia sotto forma di finanziamenti rivolti all'assunzione da parte dello Stato dei mutui in essere per assicurare una maggiore disponibilità e flessibilità di bilancio, sia sotto forma di contributi straordinari ed integrativi dei trasferimenti annuali;

la previsione in favore di tutti gli operatori economici (commerciali, alberghieri, turistici, agricoli ed artigianali) costretti a fronteggiare le situazioni debitorie contratte in vista della stagione turistica, oramai compromessa dalle prospettive negative sopra descritte, di interventi a ristoro sotto forma di:

a) contributi *una tantum* a fondo perduto alle attività produttive che hanno subito l'interruzione di ogni attività o una riduzione sostanziale del volume di affari;

b) incentivi e riduzioni fiscali prolungati fino alla totale ripresa dell'attività;

c) mutui a tasso agevolato per il ripristino delle attività, nonché per fronteggiare eventuali esposizioni debitorie verso istituti bancari o assicurativi in riferimento all'attività svolta e non soddisfatti a seguito dell'eruzione;

d) contributi in conto capitale per il ripristino delle infrastrutture aziendali;

e) contributi e/o incentivi per l'adeguamento sismico degli edifici della zona pedemontana;

l'estensione dei benefici a tutti gli operatori del versante sud dell'Etna, diversificando l'intervento sulla gravità del danno subito e avuto riguardo ai dati sugli arrivi e sulle presenze turistiche registrate nel periodo 1999-2000 —:

quali altre iniziative il Governo intenda adottare per assicurare il manteni-

mento delle attività economiche e dei livelli occupazionali, nonché il progressivo ritorno alle normali condizioni di vita delle popolazioni etnee e la ripresa delle attività economiche e produttive, che non dipendono soltanto dallo spirito di iniziativa e/o imprenditoriale dei singoli, ma sono strettamente collegate al ripristino delle infrastrutture, alla mutata morfologia dei luoghi, alla verifica delle condizioni di sicurezza per il ripristino delle attività sui siti originari. (4-00551)

ROSSIELLO, CALDAROLA e PIGLIONICA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta allo scrivente che in preparazione dell'impegno « epocale » del IX Reparto Mobile di Bari al G8 di Genova il personale sarebbe stato impiegato in palestra e all'esterno del Centro Polifunzionale in esercitazioni e simulazione operativa al di fuori del quadro di riferimento normativo;

un poliziotto del citato reparto, mentre si sottoponeva « alla simulazione di un'aggressione da parte di persona armata di bastone » avrebbe riportato un grave infortunio a seguito del quale sarebbe stata sospesa la pianificazione addestrativa;

senza la necessaria autorizzazione ministeriale sarebbe stata disposta una missione fuori sede, con invio del personale nel poligono militare di Massafra ove sarebbero state effettuate esercitazioni rispondenti ad una concezione ideologica dell'impiego delle forze di Polizia nei disordini di piazza;

solo il Ministero degli interni può disporre l'uscita dalla sede di un Reparto Mobile;

si è in tutta evidenza in presenza di una specifica figura di reato previsto e punito dall'articolo 75 della legge n. 121 del 1981 « movimento non autorizzato di Reparto » a garanzia contro possibili rischi di devianze operative;

risulta inoltre all'interrogante che giovedì 17 luglio 2001 a bordo della nave *Ocean* attraccata a Genova, nella sala del teatro, l'Inno Nazionale sarebbe stato intonato con le mani levate nel segno del saluto romano —

come intenda verificare la veridicità di quanto denunciato;

se il Ministero degli interni abbia autorizzato le esercitazioni citate in premessa;

quali provvedimenti intenda adottare per evitare il ripetersi di episodi così gravi ed incresciosi. (4-00559)

BORNACIN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sul quotidiano *Il Foglio* di Mercoledì 1° agosto è apparso un articolo riferito al contenuto del libro « Zona Rossa » — edito da Derive e Approdi, in libreria dal prossimo settembre 2001 — che raccoglie denunce inquietanti dei « no global » contro le forze dell'ordine intervenute negli scontri di piazza verificatisi a Napoli il 17 marzo 2001 in occasione della contestazione al Global Forum;

le dichiarazioni-denuncia di molti manifestanti riferiscono di percosse di vario genere, ingiurie, soprusi, umiliazioni ed abusi gravissimi, fino ad ora taciuti o poco posti in evidenza sia dalle Istituzioni, sia dagli organi di stampa, al punto che Piero Bernocchi dei COBAS, dirigente del movimento « no global », avrebbe definito l'accaduto « la prima tonnara »;

accadde, infatti, che circa 30 mila manifestanti arrivati a Napoli in Piazza Municipio, a ridosso dell'area invalicabile che ospitava il Global Forum, furono caricati da circa 7 mila agenti da ogni parte della piazza, senza che fosse lasciata loro alcuna via di uscita, un fatto senza precedenti a memoria di manifestante;

successivamente, i molti feriti giunti ai presidi ospedalieri per ricevere cure adeguate, sarebbero stati condotti, ancora

sanguinanti, nelle Caserme Raniero e Pastrengo e lì, secondo numerose testimonianze concordanti, picchiati;

non risulta che siano stati adottati provvedimenti dall'allora Presidente del Consiglio e dal ministro dell'interno per fare chiarezza sulla vicenda —:

dove siano i rapporti della polizia relativi alle operazioni di Napoli.

(4-00563)

ROCCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni 9, 11 e 12 agosto 2001 si svolgeranno nel Comune di Niscemi (Caltanissetta) alcune corse di cavalli su percorso urbano (« Palio ») in onore alla tradizionale festa della « Madonna del Bosco »;

il sindaco di Niscemi, con nota del 3 luglio 2001 (prot. Gab. n. 1479, prot. gen. n. 15165), ha richiesto il « nulla osta » al prefetto ed al Questore di Caltanissetta. Nella nota, dopo una lunga trattazione delle tradizioni e leggende locali circa un « miracoloso » ritrovamento di un quadro della Madonna in un bosco, si ricorda che tale corsa è stata per lungo tempo (circa 10 anni) vietata dall'Autorità di P.S. per motivi di ordine e sicurezza pubblica legati dichiaratamente al diffuso fenomeno criminale delle scommesse clandestine;

risulta all'interrogante che in relazione a tali gravi problemi il sindaco avrebbe genericamente asserito che per evitare le scommesse non serve proibirle in quanto non sarebbero solo le gare a poter essere oggetto delle scommesse stesse. Il sindaco avrebbe inoltre asserito l'inopportunità di sospendere la gara e quindi penalizzare la città, per la mera ipotesi di qualche illegalità;

nonostante dette considerazioni appaiono a giudizio dell'interrogante, estremamente semplicistiche e prive delle benché minima consistenza e pregnanza ai fini di motivare adeguatamente la soppressione delle previgenti misure cautelative di

ordine pubblico, la Prefettura e la Questura di Caltanissetta hanno già rilasciato il nulla osta, richiamando le « motivazioni » della lettera del Sindaco;

il fenomeno delle corse clandestine di cavalli è diffusissimo in tutte le province siciliane, come attestano i rapporti delle Forze dell'Ordine, che hanno dimostrato anche le strette connessioni esistenti tra le gare clandestine di cavalli e quelle che si corrono in occasione di feste religiose in vari paesi siciliani, entrambe accomunate dai lucrosi interessi delle famiglie mafiose reggenti sul giro d'affari gravitante nel circuito delle scommesse illegali;

in diverse occasioni le Prefetture sono intervenute per bloccare o vietare le corse nei circuiti urbani, da ultimo il 28 aprile scorso il Prefetto di Palermo ha decretato il divieto della tradizionale corsa di cavalli nel comune di Monreale, ordinando alle Forze dell'Ordine di presidiare tutte le vie d'accesso al paese per impedire l'entrata dei cavalli e lo svolgersi della gara;

il Prefetto di Palermo, in tale occasione, ha motivato l'atto rilevando come tale tipo di manifestazioni richiami la presenza di pregiudicati i quali, spesso, all'insaputa degli stessi organizzatori, alimentano il mercato delle scommesse clandestine gestite dalla criminalità organizzata locale con il benessere delle famiglie mafiose reggenti;

proprio il territorio Niscernese è notoriamente interessato da corse clandestine; un articolo de « La Sicilia » del 9 febbraio 1995, per esempio, da notizia di un'operazione dei Carabinieri che ha portato al blocco di una corsa clandestina in una strada urbana delle periferie di Niscemi, con la denuncia a carico di 35 persone che assistevano e scommettevano sui cavalli;

lo stesso Ministero dell'Interno nel « Rapporto annuale sulla criminalità organizzata — 1998 », in relazione all'area di Gela e Niscemi, afferma che « Le corse ippiche clandestine, svolte all'alba, nelle

vie periferiche di Catania, a seguito dell'intensificarsi dei controlli da parte delle Forze di polizia, vengono organizzate nelle superstrade delle zone di Gela, Enna e Siracusa; in tale rapporto viene anche indicata fra « le attività criminali emergenti » quella delle corse clandestine di cavalli;

quanto sopra risulta particolarmente preoccupante se si considera anche il dato, contenuto nello stesso Rapporto, per cui « Il controllo di cosa nostra sul territorio risulta pressoché totale nelle province di Palermo, Trapani, Enna e Caltanissetta » provincia dove « la criminalità organizzata nissena... ha dimostrato la propria vitalità in ogni settore criminale, con particolare riguardo... al gioco d'azzardo, soprattutto nella zona di Niscemi —:

se non intenda intervenire immediatamente presso la Prefettura e la Questura di Caltanissetta affinché revochino il nulla osta rilasciato e, così come avvenuto negli ultimi 10 anni, dispongano gli opportuni provvedimenti per impedire lo svolgersi della programmata corsa di cavalli per motivi di ordine e sicurezza pubblica, al fine di stroncare ogni possibile giro di scommesse clandestine ed altre attività della criminalità organizzata. (4-00570)

CENTO, LION e BULGARELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta agli interroganti che nella notte tra sabato 28 e domenica 29 luglio 2001, fortissimi schiamazzi provenivano da un nucleo abitato di via S. Bartolomeo (comune di Brescia) coincidente con la sede del comando provinciale dei vigili del fuoco;

sulla base delle numerose proteste elevate dai cittadini ivi residenti e pervenute telefonicamente ed in numero consistente ai centralini dei carabinieri, polizia di Stato e polizia municipale, nonché allo stesso centralino dei vigili del fuoco e dei conseguenti relativi sopralluoghi, sembrerebbe che i rumori, riconducibili ad

impianto stereofonico, provenissero dall'alloggio di servizio ed annesso terrazzo in uso al comandante provinciale dei vigili del fuoco;

risulta che i suddetti rumori molesti siano proseguiti sino alle ore tre di domenica senza che le forze dell'ordine intervenute, segnatamente carabinieri e vigili urbani, riuscissero nell'intento di ripristinare la legalità anche per la difficoltà di procedere all'identificazione delle persone in quel momento presenti all'interno dell'alloggio di servizio —:

quale sia la dinamica dei fatti e qualora le notizie su esposte fossero fondate se e quali provvedimenti il Ministro ritenga di adottare nei confronti degli assegnatari dell'alloggio di servizio del comando provinciale succitato. (4-00571)

PATRIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Direttore Generale del Servizio Affari dei Culti in data 6 luglio 2001 prot. n. 367/F4/17/ACA si è espresso sul tema « Macellazione eseguita con rito islamico »;

il Consiglio Regionale Piemonte e Comunale di Novi Ligure hanno auspicato una revisione della normativa;

la Suprema Corte di Cassazione (Sentenza n. 5838 del 9 febbraio 1995 cassazione penale sez. 2) ha ritenuto illegittima la pratica di riti contrari al buon costume ed integranti fattispecie di reato (articolo 727 codice penale — maltrattamenti di animali);

la pratica dello sgozzamento, senza preventivo stordimento, è in contrasto con la legislazione vigente a tutela degli animali —:

quale iniziativa eventualmente anche di carattere normativo intenda assumere al fine di assicurare l'obiettivo auspicato dagli ordini del giorno dal Consiglio Regionale Piemonte e Comunale di Novi Ligure. (4-00574)

* * *